



Le **RECENSIONI** da Giardini Sonori

Radici Sonore 2004 _ 1a Parte_Tony Coleman Band

Immaginatevi una sera stellata, immaginatevi un crinale di campagna, ecco, ora immaginate un'anfiteatro "incastonato" nel suo fianco. Inizia "Radici Sonore", il 1° Festival di GiardiniSonori che da quest'anno inaugura la stagione eventi con un'artista internazionale, Tony Coleman.

Scrivere una recensione su uno dei maggiori musicisti Blues e Soul del pianeta mi sembra avventato e inutile, quindi mi limiterò a "fotografare" il personaggio che per la rivista "Drum" è stato più volte il "re" della batteria.

Non a caso posso citare con un sorriso a fior di labbra, alcuni degli artisti per cui Tony ha suonato, come per esempio Albert King, Jhonnie Taylor, Bobbie Blue Band, Koko Taylor, ... ma penso possano bastare B.B.King e James Brown per capirci!

Bene,le credenziali....ci sono...ora rimane solo rilassarsi....ed ascoltare il "suo" Blues! Scendendo la scalinata dell'anfiteatro medito sul fatto che ha appena concluso il "World Tour" con B.B.King....quindi..., penso, "sarà stanco?", ridacchio tra me e me, mi siedo e aspetto di vedere la "luce" come Jake ed Elwood Blues con James Brown !

One, Two, Three...iniziano.

Le note corrono veloci, tese, ma non stancanti, inizia il moto oscillante del pubblico sulla cassa di Tony, bhe!...mi sembra che come primo pezzo, "Chop This", sia riuscito a risvegliare anche Grizzana Morandi ormai addormentata. Mi riprendo dallo stato di tenero torpore alla fine del dolce andamento di "No Communication" per riprendere fiato. Sono passati 10minuti circa, 2 pezzi, tra una pausa e l'altra, (Tony imbastisce un dialogo divertente con il pubblico compreso nel prezzo,....!)... avevo l'impressione di essere fisicamente affianco a lui mentre suona, i sub dell'impianto esprimono il meglio quando si ha una sezione ritmica così "compatta"....l'unica cosa che posso dire è INCREDIBILE, poi, mi calmo e torno all'oggettività del fatto che ha suonato pure con i più grandi, no?...

I pezzi scorrono bene. I grilli che nelle pause cercano di dire la loro sembrano essersi dato appuntamento dietro il palco....avranno pagato il biglietto?No, era ad entrata gratuita!!!! E la band riattacca, senza respiro. Riescono a mantenere sempre l'attenzione alta, il calore della serata contrasta il fresco della provincia bolognese, Tony decide di insistere sui tempi veloci e propone "Don't Feel Like Thinking". Chi aveva dubbi, ora non li ha più, non suona, è in PLAYBACK !.....

Macchè!.... mi sa che riesce a cantare tenendo un tempo dispari, cantare poi....non saprei chi menzionare per farvi "immaginare" il suo timbro ma per capirci, avete presente una voce da Blues&Soul maschile?

Quelle non troppo calde ne troppo "squillanti", quella di Al Green è sicuramente la più "risonante"...o Otis Redding meno aggressivo.

Sentendo "One of These Nights" sicuramente potreste capire la vera personalità musicale di Tony, dolce, forte e precisa, come i suoi arrangiamenti o le stesse interpretazioni del suo album solista intitolato "Travelin' Man".

Potrei proseguire il mio racconto della serata, tediandovi di innumerevoli sfumature sia tecniche che musicali, ma ritengo più congruo limitarmi a dirvi che Tony Coleman Band è sicuramente l'espressione più reale dell'unicità del R&B "old school", in cui i groove di batteria "cementano" i battiti ipnotizzando chiunque li ascolti.

Che dire del restante della band?.... nonostante non siano Afroamericani, ma bensì francesi, tengono alto l'onore delle loro "radici" blues con una discreta padronanza del genere, sicuramente una band "a pennello" per l'americano Coleman.

Stephane Cormorèche al piano e all'organo hammond (preciso ed utile al sound), Pili Tempo al basso (sempre al posto giusto nel momento giusto con un sopraffino "sound" franco/americano), Nicolas Tuayon al sax (che ricorda sia musicalmente che esteticamente il sassofonista dei Commitmens), Edouard Romano alla tromba (veramente un notevole musicista, intonazione precisa e sicura)e per concludere éric Starczan alla chitarra....sicuramente il più giovane e talentuoso chitarrista doltr'Alpe che abbia visto.Un "groove" innato per la chitarra ritmica e un'espressivissimo "linguaggio" solista ben sperante. Bene, che dire...ho già detto più di quello che volevo, ma spero vi siate fatti un'idea di quello che è successo,come del resto, tutto il pubblico presente si è reso conto che la "brillantezza" delle grandi star tante volte è composta dai riflessi di stelle più piccole permettendone l'unicità sovrana.

Tony Coleman Band ha seminato le campagne Emiliane con il seme del R&B più genuino, ... ora dobbiamo solo aspettare che dia i suoi frutti....



TONY COLEMAN

Inserito in data 2004-10-11